

Cagliari (*nostro servizio*). Difficile pensare a un sereno Natale quando si è perso il lavoro e la precarietà è diventata regola di vita. Impossibile festeggiare se dopo laurea e diploma l'unica speranza occupativa si materializza solo col ricorso all'emigrazione. Stati d'animo risultato del malessere del capoluogo dell'isola per una situazione economica provinciale sempre più critica.

"La crisi - dice il segretario generale della Cisl cagliaritano, Fabrizio **Carta** - colpisce anche la nostra provincia, spesso considerata privilegiata per la sua posizione nella classifica nazionale del reddito pro capite".

La realtà lavorativa dice tutt'altro: aumenta il tasso di disoccupazione, diminuiscono il tasso di attività e di occupazione. La percentuale dell'inattività giovanile arriva ad oltre il 70% nella fascia d'età 15-24 anni e supera il 31% in quella 24-35 anni.

"Quanto si dovrebbe fare per dare risposte al mondo giovanile per un lavoro di qualità", esclama, fortemente preoccupato, il segretario territoriale. "In ognuno di questi parametri - aggiunge Carta - la provincia di

CAGLIARI, UN NATALE DI PIENA CRISI



Cagliari registra un peggioramento sostanziale, sia in termini assoluti che percentuali. Sembra paradossale, ma così dicono i dati Istat, per diversi aspetti, la situazione è peggiore non solo della media italiana e ciò

non stupisce, addirittura anche della media regionale sarda". Tra il 2009 ed il 2010 le forze lavoro sono diminuite di ben 15 mila unità. Il tasso di attività, per la fascia di età 15-64 anni, è sceso al 58,7%, 1,3%

in meno rispetto al 2009 e al di sotto del dato regionale (59,5%).

"Se si disaggrega il tasso di attività femminile - aggiunge il segretario Cisl - si nota che il calo è minore rispetto a quello degli

uomini ma ciò non deve stupire di fronte ad una provincia nella quale l'occupazione è concentrata in larga misura nei servizi e dove vi è stato un incremento del lavoro di cura e di quello domestico nel quale, tradizionalmente, sono impegnate più donne. In ogni caso vi è sempre un abisso, anche per il lavoro femminile, rispetto ai dati nazionali".

La realtà cagliaritano dice che diminuiscono gli occupati e au-

mentano gli scoraggiati, persone che non cercano lavoro perché non credono sia più possibile trovarlo, mentre aumentano i percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Nel 2010, secondo i dati forniti da Italia Lavoro, sono stati circa 3 mila. Lavoratori che vivono spesso con redditi al di sotto della soglia di povertà. È il sintomo di una crisi che colpisce non solo il settore industriale ma anche il tessuto connettivo della

provincia di Cagliari, fatto in maggioranza di micro imprese sotto 10 dipendenti.

"Una crisi strisciante, silenziosa, che mette in difficoltà - spiega Carta - lavoratori invisibili di settori come il terziario, la cooperazione, i call center. Si consideri, in proposito, che molte casse integrazioni in deroga, qualche volta alla seconda-terza proroga, spesso nascondono una crisi senza ritorno. Negli anni passati, i più colpiti apparivano, purtroppo, i lavoratori precari, nel 2010 la crisi incide anche sul lavoro subordinato a tempo indeterminato".

Aumenta anche il tasso di disoccupazione salito al 12,4% (+1,4%) e diminuisce di due punti percentuali quello dell'occupazione. Circa 20 mila persone hanno chiesto l'indennità di disoccupazione o perché hanno perso il posto di lavoro o sono impegnati in lavori saltuari a tempo determinato o interinale. I collaboratori iscritti al fondo lavoratori para subordinati nella provincia cagliaritano sono oltre 82 mila (fonte Inps). L'occupazione nel terziario e nei servizi rappresenta oltre l'80% dell'occupazione, mentre l'industria rimane a poco più del 15%, il 50% rappresentato dall'edilizia. Corollario di questa situazione di crisi i numeri sempre alti della povertà e l'importo medio delle pensioni dei 131.110 cagliaritano non supera 693 euro mensili.

Mario Girau



Aumenta il tasso di disoccupazione, diminuiscono quelli di attività e di occupazione. I giovani in cerca di un'opportunità sono oltre il 70% nella fascia d'età tra 15 e 24 anni e supera il 31% tra 24 e i 35 anni

La mancanza di lavoro colpisce le persone meno scolarizzate

Cagliari. Sono 118.450 gli iscritti, a dicembre 2010, ai Centri Servizi Lavoro (Csl) della provincia cagliaritano con un trend in continua ascesa. Dai 108.643 del maggio 2009 si è passati ai 118.450 del dicembre 2010. La percentuale di disoccupazione tra le donne è elevata. Sono infatti 61.877 le iscritte ai Csl (oltre il 52% del totale).

I disoccupati sono soprattutto uomini in possesso del diploma di terza media. La crisi colpisce così le fasce me-

no scolarizzate della forza lavoro.

Alta è l'anzianità di disoccupazione: l'80,9% degli iscritti ai Centri Servizi Lavoro supera due anni. Sono pochi gli iscritti tra gli stranieri: 2.329 extracomunitari (la comunità più numerosa è il Senegal) e 770 quelli comunitari.

Sul totale delle assunzioni rilevate dai Centri Servizi Lavoro (nel 2010 sono state 74.583), solo 17.520 (pari al 23% circa) a tempo indeterminato mentre il resto va diviso tra assunzioni a tempo

determinato (38.228), contratti di apprendistato, di inserimento, collaborazioni, di somministrazione, altre forme atipiche, tirocini.

Il saldo avviamenti-cessazioni pende a favore delle cessazioni (-5.140), in linea con la drammatica situazione socio-economica. Saldi negativi presentano le costruzioni (-2.092), industria (-880), servizi alle imprese (-3031). Mentre un forte incremento positivo si registra nei servizi alle famiglie (+2.214).

M.G.

